2024, VOL. 22, N. 45, pp. 479 - 488 ISSN 2279-9001

Lifelong Lifewide Learning

ESPERIENZE

Le Consulte comunali quali strumento di *learning community*: il caso emblematico della Città di Brescia.

Municipal councils as a learning community tool: the emblematic case of the City of Brescia.

Antonio Molinari, Università Cattolica del Sacro Cuore.

ABSTRACT ITALIANO

La dimensione della socialità e la socializzazione dei saperi nella prospettiva della formazione lungo tutto l'arco della vita sollecita diversi contesti, formali e non formali, non solo la scuola e le istituzioni formative. In tutte le situazioni della vita, anche nelle città e nelle comunità locali, si può trovare il riferimento al *learning by doing* quale dimensione sociale della conoscenza nella prospettiva della comunità educante.

Negli strumenti amministrativi e di governo del territorio è possibile trovare dispostivi formativi ed educativi che poggiano sul paradigma del *capababilty approch*. La Città di Brescia, caso emblematico presentato, offre nella partecipazione alle Consulte comunali un luogo di incontro comunitario come contesto di formazione e partecipazione democratica che orientano la persona e valorizzano le competenze personali.

ENGLISH ABSTRACT

The dimension of sociality and the socialization of knowledge in the perspective of lifelong learning calls for different contexts, formal and non-formal, not just schools and training institutions. In all life situations, even in cities and local communities, reference can be found to learning by doing as a social dimension of knowledge from the perspective of the learning community.

In the administrative and governance tools of the territory it is possible to find training and educational devices that are based on the capababilty approach paradigm. The City of Brescia, an emblematic case presented, offers in participation in municipal consultations a community meeting place as a context for training and democratic participation that orients the person and enhances personal skills.

Introduzione

Progettare azioni significative per governare il cambiamento implica semantizzare in modo appropriato lo sviluppo, prospettiva che interpella la formazione, per promuovere positivi cambiamenti sociali e realizzazione personale nella prospettiva della comunità educante.

Sollecita la rappresentanza politica, riguarda la crescita e l'equità nelle riforme economiche, interessa la qualità e la produttività negli investimenti sull'istruzione.

La progettazione pedagogica del cambiamento organizzativo si realizza in un contesto storicamente situato, rappresentabile come un insieme di parti o portatori di interessi (*stakeholder)* che interagiscono fra loro, con i nomi e i volti dei membri della società civile. La sfida pedagogica è quella della partecipazione.

Autore per la Corrispondenza: Antonio Molinari, University of Cattolica del Sacro cuore.
E-mail:antonio.molinari1@unicatt.it

L'esigenza di mantenere vivo e saldo il legame tra pedagogia e cittadinanza attiva, nell'orizzonte educativo di un coerente e chiaro sistema valoriale teso allo sviluppo integrale dell'umano, richiede interventi progettuali di coscientizzazione, volti a far sviluppare un pensiero critico radicato nella storia e aperto alla contemporaneità. L'incertezza e la complessità fanno emergere con forza l'esigenza di un processo di negoziazione e di uno scambio reciproco tra politica e pedagogia. Tutto ciò richiede una maggiore attenzione per cercare di costruire e di promuovere una autentica educazione al rispetto delle minoranze e al riconoscimento del valore della cittadinanza: il primo punto di riferimento formativo ed educativo permane la Costituzione della Repubblica italiana.

Si tratta di riscoprire una coscienza politica da cui prende forma un essere, essere con e essere tra, la cui unicità si compie e si realizza nella pluralità di una coesistenza vissuta, coniugando in se stessa e praticando con consapevolezza processi di progettazione pedagogica tra semplicità e complessità, soggettività e universalità, individualità e pluralità.

Da recuperare è il ruolo formativo della politica, attraverso una rilegittimazione e una riorganizzazione delle sue forme partecipative, e un educazione continua alle competenze civili.

La Città di Brescia può rappresentare un contesto particolarmente emblematico, virtuoso e creativo, di un laboratorio di formazione ed educazione alla cittadinanza attiva attraverso opportunità formative, formali e non formali, che si enucleano in strumenti operativi quali, tra gli altri, le Consulte comunali.

Brescia, negli anni è divenuta una comunità che permette ai suoi cittadini non solo di usufruire di servizi, ma anche di costruire e vivere luoghi di formazione e partecipazione multiculturale.

La dimensione sociale della formazione

Tra le finalità dell'educazione "la dimensione della socialità e la socializzazione dei saperi" (Dewey, 2012, p.87) non solo nella scuola, ma in tutte le situazioni della vita, anche nelle città e nelle comunità locali, si può trovare il riferimento al learning by doing quale dimensione sociale della conoscenza.

Concepire la scuola, le imprese, la città, il luoghi di incontro comunitario come luoghi di formazione e partecipazione democratica significa offrire occasioni che orientano la persona: "ciò che viene imparato e adoperato in un'occupazione che abbia uno scopo e che implichi la cooperazione con altri è conoscenza morale, sia essa o meno considerata tale. Poiché stabilisce un interesse sociale, e conferisce l'intelligenza necessaria a rendere operoso quell'interesse in pratica" (*Ibidem*).

Il contributo offerto dalla riflessione pedagogica in ordine allo sviluppo umano e alla formazione delle risorse umane muove dallo stretto rapporto con l'organizzazione e la progettazione delle città e riguarda il senso e la significanza transdisciplinare della partecipazione dei cittadini, poiché la formazione è affine al concetto di cittadinanza attiva.

La partecipazione e il coinvolgimento degli individui sollecita il discorso pedagogico a ripensare la densità ontologica della progettualità formativa in riferimento ai valori

educativi della responsabilità sociale, che rappresenta un luogo emblematico per articolare il rapporto tra le forme del pensiero pedagogico e gli indirizzi del sapere socioeconomico (Cfr. Vischi, 2011, pp. 146-147).

Nella misura in cui vi è un'apertura all'unità e alla valorizzazione delle differenze all'interno processo educativo una società diventa "educante" (Cfr. Simeone, 2023).

"Una società educante, che ha per vocazione l'educazione perché si regge su una partecipazione convinta ad esperienze condivise e continuamente comunicate" (Sirignano, 2007, pp. 36-37).

Da una parte, la comunità può essere rappresentata da quella maggioranza di cittadini che, riconoscendosi in determinati valori, intende imporle a tutti gli altri; da un'altra può essere costituita da chi detiene il potere economico o militare; un'altra ancora da chi è risultato vincente nei confronti di conflitti scoppiati all'interno della comunità stessa.

Di fronte a queste rapide considerazioni appare delinearsi l'interrogativo se sia possibile pervenire a un convincente radicamento della pedagogia nella politica. Un radicamento che, affermandone il carattere di universalità, ne riconosca o addirittura ne giustifichi una sua continua, di fatto inevitabile, storicizzazione.

Per quanto riguarda la legittimità o meno di considerare l'educazione un'esperienza costitutiva dell'uomo, (Bertolini 2003, pp. 30-35) identifica le strutture portanti dell'educazione in un processo partecipativo di cittadinanza attiva: la relazione reciproca, la irreversibilità, la possibilità, l'esperienza educativa.

In tali strutture, vi sono alcune caratteristiche fondamentali:

- la reciprocità della relazione e della comunicazione riconosce come protagonista attivo anche l'educando;
- l'impossibilità del passato e quindi di essere comunque situata nel tempo;
- l'apertura all'inedito, escludendo ogni forma di ripetitività, dando così la possibilità all'educando, di andare sempre oltre "il già-dato", "il già-acquisito" dalla comunità di appartenenza; tale condizione è fondamentale per la realizzazione dell'evoluzione umana che caratterizza da sempre la storia dell'umanità;
- il carattere di socialità, che va colto nella prospettiva della partecipazione e della cooperazione inclusive.

Anche il concetto di comunità si presta a non rilevare condizioni particolari, come l'appartenenza a una determinata classe sociale anziché a un'altra o a un genere famigliare.

Da una parte, la comunità può essere rappresentata da quella maggioranza di cittadini che, riconoscendosi in determinati valori, intende imporle a tutti gli altri; da un'altra può essere costituita da chi detiene il potere economico o militare; un'altra ancora da chi è risultato vincente nei confronti di conflitti scoppiati all'interno della comunità stessa.

Di fronte a queste rapide considerazioni appare delinearsi l'interrogativo se sia possibile pervenire a un convincente radicamento della pedagogia nella politica. Un radicamento che, affermandone il carattere di universalità, ne riconosca o addirittura ne giustifichi una sua continua, di fatto inevitabile, storicizzazione.

Bertolini (2003, p.20), pone la domanda "se sia scientificamente legittimo provare a delineare la costituzione di una possibile pedagogia politica che, proprio in quanto tale, ci

consenta di condurre un discorso sulla politica che non risulti solo estemporaneo o superficiale e perciò inaffidabile da ogni prospettiva".

Il tentativo di risposta all'interrogativo è condotto attraverso "una scelta radicale fra tre alternative, sia pure rischiando una certa semplificazione" (Bertolini, 2003, p. 21):

1. La storicizzazione quale necessità di identificare e realizzare una progettualità propria capace di proiettarsi nel futuro. Occorre andare oltre l'uso di sistemi di riferimento "del momento" che giustificherebbero, solamente, un intervento estemporaneo;
2. La sovra storicità, che considera l'esperienza educativa e politica come una sorta di conseguenza presagita in "una sorta di rigida predisposizione metaempirica";
3. Le unità di senso originarie, intese come disposizioni basilari di ogni ambito esperienziale, educativo e politico. Necessitano di essere situate nell'attività propria dei soggetti "storicamente condizionati anziché in una presunta oggettività".

L'educazione e la formazione sono, per loro natura, orientante a incidere sul modo in cui la politica viene intesa e poi realizzata, dal momento che la funzione situata e fondata dei pedagogisti è rimanere fedeli a quelle strutture portanti. La pedagogia nell'indirizzare, attraverso il proprio ambito d'esperienze, in scelte operative assume un'indubbia valenza formativa e di partecipazione.

Il discorso pedagogico ed educativo, dal momento in cui esso risulta da una meta-riflessione, se condotto secondo quelle tendenze non può mai essere neutrale; possiede una sorta di forza di rottura nei confronti di qualsiasi situazione storica e politica. Allo stesso tempo, ha la responsabilità di formare i cittadini a una sensibilità e a una competenza sociale.

L'identità personale, la costruzione dell'io, si sviluppa nella relazione intersoggettiva attraverso un'adeguata esperienza di sé che assume la conformazione di paradigma intersoggettivo (Cfr. Malavasi,1995).

L'educazione, anzi per essere più precisi ogni evento di socialità deve infatti caratterizzarsi come sforzo di costruzione di senso.

Le sfide sociali e politiche di ogni epoca storica appaiono come sfide educative che trovano emblema nei Rapporti UNESCO "Nell'educazione un tesoro" (1996) e il più recente "Re-immaginare i nostri futuri insieme: un nuovo contratto sociale per l'educazione; sintesi" (2023).

Un ruolo particolare viene riservato alle città quali vere e proprie palestre di democrazia, luoghi concreti di educazione e formazione alla cittadinanza attiva per umanizzare la polis (Cfr. Ricœur, 2013).

La missione del pedagogista e di chi opera nell'ambito della progettazione pedagogica è di resistere alle crisi poggiando "sui valori della libertà e autenticità, dell'apertura intersoggettiva e rispettosa dell'altro, della costruzione responsabile di una identità orientata alla socialità positiva" (Porcarelli, 2012, p. 82).

Progettare "comunità educanti e solidali" (Cfr. Simeone, 2022) richiede un'inedita partnership, una rinnovata alleanza, un patto intergenerazionale per orientare le scelte politiche verso processi partecipativi. Per promuovere e sostenere il coinvolgimento di

cittadini, associazioni, istituzioni e imprese occorrono competenze e professionalità riflessive.

La pedagogia per suo statuto epistemologico promuove e comporta la crescita, essa è intreccio tra la possibilità del presente e la proiezione verso il futuro.

Il capability approach per progettare learning community

Secondo G. Alessandrini (2016, p. 25) il *capability approach* si può definire come un "approccio valutativo o etico" capace di tradursi in una "teoria educativa" attraverso alcune condizioni di base. Tali condizioni, implicano:

- Porre al centro di un nuovo paradigma dello sviluppo la questione antropologica e non solo la dimensione economico-produttivistica.
- Superare l'individualismo economico focalizzato sulla razionalità strumentale concentrando l'attenzione sulla dignità dell'individuo.
- Andare oltre le condizioni di formazione delle persone generando opportunità di sviluppo delle potenzialità di ciascuno con la definizione di un "welfare formativo".
- Ampliare il processo di innovazione attraverso la dimensione sociale della partecipazione.
- Considerare la socialità come unico *driver* del processo educativo partecipativo di crescita e sviluppo.

Da qui il richiamo ad una concezione di città, dunque che abbia come obiettivo la promozione del benessere umano stesso oltre la crescita, che si impegni a valutare e perseguire attivamente politiche alternative per lo sviluppo umano integrale.

Le capacità sono per Sen le "libertà sostanziali" attraverso cui un individuo sceglie di agire. La chiave dell'idea di sviluppo come libertà è nell'idea di una crescita economica che sia democratica, partecipata, accessibile e generativa di opportunità per l'evoluzione delle capacità attraverso le esperienze educative e formative lungo tutto l'arco della vita (Cfr. Sen, 2001).

La ricerca pedagogica viene sollecitata da alcune peculiari questioni:

a) in che misura l'approccio alle capacità può tradursi in "teoria educativa"?
b) Quali *policies* educative possono emergere a garanzia della formazione delle capacità dei soggetti?
c) La partecipazione democratica quale opportunità educativa di *lifelong learning*?

Parlare di libertà in ambito educativo vuol dire, secondo Sen, che "l'educazione deve farsi pratica di libertà" (*Ibidem*). Deve creare un'attitudine generale a porre e a formulare problemi, sviluppando l'intelligenza attraverso il dubbio, "uno spirito problematizzatore. Educare allo sviluppo sostenibile significa promuovere azioni e stili di comportamento che siano reciprocamente vantaggiosi sia per l'ambiente sia per le comunità umane e che siano il risultato di un nuovo rapporto tra cultura e politica, economia e pedagogia" (Cfr. Malavasi, 2022).

Un dispositivo attuabile può trovarsi nel "*partnership capability approach*" (Malavasi, 2022). Attraverso il *capability approach* ogni persona è considerata nella sua integralità (la personalità, lo stato d'animo, le emozioni) sia come un fine in quanto le attività dell'organizzazione devono essere rivolte al suo benessere e realizzazione, sia come mezzo

attraverso il suo fare (la pratica, l'azione) che mette in relazione con il territorio. Il "*partnership capability approach*" amplia l'attenzione sulla persona e la considera nell'ecosistema di relazioni che le organizzazioni hanno intessuto. Si tratta di considerare lo sviluppo umano come un processo integrato con il territorio. L'"*agency*" si identifica nel rafforzamento partecipativo della formazione, nei rapporti di dialogo e confronto con il territorio e si declina nell'azione riflessiva e trasformativa delle conoscenze e dei saperi appresi a livello personale rielaborati nella dimensione multidisciplinare e condivisa.

Tavoli permanenti e di coordinamento, forum, festival, comitati scientifici e di indirizzo, gruppi di lavoro, staff ed equipe sono solo alcune menzioni che richiamano la partnership con il territorio e strumenti formativi. Con particolare riferimento agli approfondimenti proposti dal presente lavoro, si è inteso connotare la partnership con il concetto di alleanza formativa.

L'alleanza formativa è una rete di soggetti che si uniscono interno ad un preciso ed unico tema, alle volte molto articolato, con un chiaro e determinato obiettivo: individuare un processo per risolvere una questione sociale. È in grado di dare forza alla rappresentatività di ognuno che in forma aggregata assume maggior convincimento perché non legata all'identità dei soggetti partecipanti ma al valore condiviso; promuove il dialogo e l'arte della mediazione.

Brescia: laboratorio di *learning city*

Serve quindi una pratica della democrazia che definisca i luoghi della partecipazione (consigli territoriali, consulte, tavoli di progettazione partecipata ecc..) e anche un'educazione alla cittadinanza che passi attraverso l'azione ma anche la formazione alla negoziazione e alla mediazione.

Per raccontare concretamente come si realizzano queste pratiche si suggerisce l'esperienza del Comune di Brescia, come interessante laboratorio, che ha costruito una pluralità di strumenti tra i quali si è scelto di analizzare le Consulte comunali.

Già nello Statuto del Comune di Brescia troviamo strumenti di partecipazione e della cittadinanza attiva che prevedono la possibilità da parte dei cittadini di "rivolgere istanze e petizioni al consiglio per chiederne l'intervento per una migliore tutela degli interessi collettivi" (art. 54).

Le Consulte comunali sono gli strumenti storici della partecipazione dei cittadini, disciplinate sin dalle prime edizioni dello Statuto del Comune di Brescia (art. 52)

Il Consiglio Comunale della Città di Brescia ha la possibilità di istituire apposite Consulte tematiche, al fine di favorire la più ampia partecipazione dei cittadini singoli e associati alla vita civica; le Consulte indicate dallo Statuto sono quelle "sulla Pace, sulle questioni carattere sociale, ambientale, economico e culturale".

Nel 2000 viene costituita, per perseguire questi obiettivi, a Brescia la Casa delle Associazioni, servizio comunale a sostegno delle Associazioni e delle Consulte presenti sul territorio. Si tratta peraltro di un centro polifunzionale, con ambienti attrezzati fruibili a rotazione. Svolge anche funzione di ufficio di relazioni con il pubblico. Attualmente ospita stabilmente o a rotazione circa 70 realtà associative cittadine ed è ufficio comunale a disposizione per la Consulte, gli Osservatori, i Consigli di Quartiere ma anche per pratiche

utili alla iscrizione al Registro del Volontariato e alla bollatura dei volontari impegnati, nonché a pratiche di natura amministrativa per gli enti del Terzo settore operanti in città.

Svolge altresì un'attività di censimento delle Associazioni operanti in città (ad oggi 328), in collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato.

Le Consulte si pongono quindi come un momento propositivo, dialettico all'azione amministrativa, come processo formativo e punto di socialità, come occasione di crescita umana, culturale e tecnica"

Attualmente, il Consiglio Comunale della Città di Brescia ha istituito due principali Consulte: la per la Pace e la Cooperazione, la solidarietà internazionale e la promozione dei diritti umani e la Consulta per l'Ambiente.

La Consulta per la Pace e la Cooperazione "favorisce la partecipazione dei cittadini sui temi della pace, della solidarietà, del rispetto e della promozione dei diritti umani" e "valorizza i programmi e le iniziative dirette a favorire il dialogo ed il confronto tra culture, le generazioni e le componenti sociali". E "partecipa alla valutazione delle istanze e richieste finalizzate al finanziamento di iniziative umanitarie e culturali nell'ambito della cooperazione internazionale decentrata".

Negli anni, la Consulta per la Pace ha promosso eventi e festival, tra cui il Festival della Pace e dei diritti Umani d'Italia. Svolge inoltre un importante contributo nell'ambito della cooperazione internazionale attraverso la promozione e sviluppo di progetti multiculturali.

La Consulta per l'Ambiente è "il luogo di confronto e collaborazione tra associazioni, Enti e cittadini per sviluppare i valori dell'ambiente come bene comune", nonché "per diffondere la cultura della difesa del territorio e la valorizzazione dell'ambiente naturale".

Ma è anche il contesto nel quale i cittadini formulano "proposte e programmi d'intervento sulla natura, sul territorio e sul patrimonio della città".

L'obiettivo rimane "la reale partecipazione dei cittadini al governo dell'ambiente". A titolo di esempio, la Consulte per l'Ambiente di Brescia ha costituito diversi gruppi di lavoro, i quali annoverano educazione e ambiente, parchi e territorio, siti industriali, aria e acqua, mobilità sostenibile, emergenza climatica.

Ad oggi, aderiscono alla Consulta per la Pace e la Cooperazione Internazionale partecipano ben 46 realtà associative ed organizzate del territorio, tra cui Fondazioni e Associazioni storiche, e alla Consulta dell'Ambiente 24 organizzazioni del territorio, che vanno a titolo esemplificativo da Legambiente a Italia Nostra, passando per molte realtà territoriali impegnate da anni a difesa del territorio cittadino.

Tra gli organismi delle Consulte, l'Assemblea degli aderenti provvede alla nomina (a maggioranza dei componenti) e alla revoca (con il voto di due terzi) dell'Ufficio di Presidenza. L'Ufficio di Presidenza è il vero organo operativo e rappresentativo della Consulta. Infatti, è ad esso che spetta il compito di rappresentare la consulta nel confronto con la Giunta e il Consiglio Comunale e con la società civile in generale.

L'Ufficio di Presidenza può indicare alla Giunta o al Consiglio Comunale il nominativo di esperti o componenti dell'Ufficio di Presidenza stesso per la composizione di eventuali commissioni di studio ed approfondimento voluti dall'Amministrazione comunale.

Nel caso della Consulta per l'Ambiente, l'Ufficio di Presidenza nomina i propri rappresentanti negli Osservatori comunali e nel Comitato di gestione del Parco delle Cave.

L'Ufficio di Presidenza è composto da 8 membri: 6 indicati dall'Assemblea dei componenti aderenti alla Consulta, 1 membro è indicato dalla Conferenza dei Presidenti dei Consigli di Quartiere e 1 dal Sindaco tra i consiglieri comunali.

L'Assemblea della Consulta può anche costituire Gruppi di lavoro su singole tematiche che possono ospitare anche esperti sulle materie da trattare. I componenti dei Gruppi di lavoro sono indicati dall'Ufficio di Presidenza. Ad esempio, la Consulta per l'Ambiente di Brescia ha costituito più gruppi di lavoro, come quelli su educazione ed ambiente, parchi e territorio, siti industriali, aria ed acqua, mobilità e trasporti, emergenza climatica.

Entrambe le Consulte si sono rese protagoniste di indirizzi, impulsi e selezione di gruppi dirigenti che hanno certamente innalzato il contributo della società civile nel farsi delle politiche comunali.

Le consulte del Comune di Brescia rappresentano un vero laboratorio di partecipazione democratica, pensato per favorire il coinvolgimento diretto dei cittadini nelle scelte che riguardano il loro territorio e la loro comunità. Questi organi consultivi nascono con l'obiettivo di promuovere il dialogo tra i residenti, le associazioni locali, le istituzioni e gli altri attori del tessuto sociale, creando un ponte tra il Comune e la cittadinanza attiva.

Attraverso di esse, il Comune di Brescia dimostra il suo impegno nel valorizzare la partecipazione diretta come elemento essenziale per uno sviluppo sostenibile, condiviso e inclusivo della città nella prospettiva del *civic engagement*.

Conclusioni

L'approccio delle capacità (*capability approach*), di Sen (2011) Nussbaum (2012) definisce il grado di azione effettiva di "poter essere" e di "poter agire" di cui un soggetto realmente dispone, e che esprime in "funzionamenti acquisiti e capacità". Nella prospettiva della partecipazione, l'approccio per capacità interseca i temi pedagogici "dell'educabilità umana, dello sviluppo, della crescita come autorealizzazione" (Alessandrini, 2016, p. 9) e come costruzione dell'identità nel rapporto cittadino-comunità.

Il fine principale e l'attività di formazione dei cittadini è rappresentato dal come valorizzare il potenziale delle persone, ovvero le *capabilities*, e quali azioni di supporto possano contribuire allo sviluppo di giustizia, equità e solidarietà quale fondamento di una comunità.

In particolare lo sviluppo locale deve accompagnare le trasformazioni sociali della comunità e supportare le politiche di coesione coesione sociale dei cittadini, nelle diverse fasce d'età, attraverso reti di sostegno e percorsi di aggregazione socio-culturali;

La promozione della competitività di territorio, in particolare sul piano socio-economico, poggia sulla promozione dell'inclusione e integrazione socio-culturale, sulla riduzione delle povertà e delle disuguaglianze, attraverso percorsi formativi che partano dal contesto lavorativo e imprenditoriale.

Non da ultimo, la formazione e l'educazione necessita di una partnership, reale, tra le diverse istituzioni pubbliche e private per creare politiche integrate di sviluppo locale (Cfr. Vacchelli, 2021).

La progettazione pedagogica attraverso la costruzione di *Human Grids*, come dapprima menzionata, attiva a processi educativi volti alla sostenibilità partecipa a liberare le capacità di una comunità ad essere resiliente e accogliente (Cfr. Vischi, 2014).

I principi e i valori che guidano le *Human Grids* sono la consapevolezza dell'inconsistenza degli attuali modelli di crescita al fine di offrire una prospettiva che valorizzi la ricerca del bene comune. Per la promozione delle *Human Grids* è necessaria un'alleanza tra le principali agenzie formative e il territorio; è richiesto di implementare un patto educativo e generativo, per identificare bisogni formativi e professionali e per adeguare i percorsi di studio alle esigenze del mondo del lavoro. "Ricerca e formazione, trasformazioni legislative ed emergenze economiche hanno da essere composte in una progettualità educativa volta a prefigurare *Human Grids*, il cui senso profondo è da individuare nella promessa insita in ciascuno e nella capacità di relazionarsi con l'altro nel segno della solidarietà, dell'appartenenza ad un luogo" (Vischi, 2021, p. 45).

Dare vita a *Human Grids* si traduce nella promozione di reti inter-organizzative che intendano promuovere lo sviluppo umano integrale svolgere la funzione di *advocacy* (Cfr. Vischi, 2022), favorendo l'emergere dello sviluppo di politiche concrete e contribuire ad dibattito socio-culturale.

Riferimenti bibliografici

Alessandrini, G.(2016). *La «pedagogia» di Martha Nussbaum. Approccio alle capacità e sfide educative*. Franco Angeli.

Bertolini, P. (2003). *Educazione e Politica*. Cortina.

Bertolini, P. & Farnè, R. (1978). *Territorio e intervento culturale*. Cappelli.

Comune di Brescia. (1996) *Statuto del Comune di Brescia* n. 98/14257 P.G (14-5-1996) e ss. https://www.comune.brescia.it/sites/default/files/imported/comune/statutoregolamenti/Documents/STATUTO1.pdf

Delors J. (1996). *Nell'educazione un tesoro.* Armando.

Dewey, J. (2012). *Democrazia e educazione*. Sansoni.

Malavasi, P. (2022). Politica, progettazione pedagogica. Alcune questioni emblematiche. In Fiorucci M. & Vaccarelli A. (Cur). *Pedagogia e politica in occasione dei 100 anni dalla nascita di Paulo Freire*. Pensa MultiMedia. 45-54.

Mollo G., Porcarelli A. & Simeone D. (Cur.) (2014). *Pedagogia sociale*. La Scuola.

Naussbaum, M. (2010). *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno di una cultura umanistica*. Il Mulino.

Nussbaum, M. (2012). *Promuovere capacità*. Il Mulino.

Porcarelli A. (2012). *Educazione e politica. Paradigmi pedagogici a confronto.* Franco Angeli.

Ricœur, P. (2013). *Leggere le città.* Castelvecchi.

Sen, A. (2011). *La libertà individuale come impegno sociale.* Laterza.

Sen, A. (2001). *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*. Mondadori.

Simeone, D. (2021). *Il dono dell'educazione*. Scholè.

Simeone, D. (Cur.). (2023). *Il patto educativo globale. Una sfida per il nostro tempo.* San Paolo.

Sirignano, F.M. (2007). *Per una pedagogia della politica.* Editori Riuniti.

Unesco. (2023). *Re-immaginare i nostri futuri insieme: un nuovo contratto sociale per l'educazione; sintesi.* La Scuola.

Vacchelli, O. (2021). *Pensare globale, agire locale. Educazione, sostenibilità.* Pensa MultiMedia.

Vischi, A. (2014). *Learning city, human grids. Governance, conoscenza scientifica, formazione.* Pensa MultiMedia.

Vischi, A. (Cur.) (2021). *Im-patto sul territorio. Lavoro, giovani, ecologia integrale*. Pensa MultiMedia.

Vischi, A. (2022). *Sviluppo delle risorse umane, innovazione organizzativa. Tra design pedagogico e sostenibilità.* Pensa MultiMedia.